

San Felice «I cittadini siano risarciti»

Il Comitato acqua Benaco invia una denuncia al Ministero dell'ambiente per «inquinamento ed epidemia»
 Consegnata una petizione al magistrato che segue l'inchiesta: «Sia fatta chiarezza su cause e responsabilità»

SAN FELICE Una formale denuncia per «inquinamento ed epidemia» destinata al Ministero dell'ambiente al fine di sollecitare attività di controllo e di verifica delle cause, nonché un'eventuale azione risarcitoria nei confronti dei singoli cittadini e della collettività di San Felice del Benaco. È questa la prima azione messa in campo dal nascente «Comitato acqua Benaco» (l'atto costitutivo sarà firmato oggi) presieduto da Maddalena De' Cillà. Il Comitato si presenterà alla cittadinanza domani, venerdì, in un incontro pubblico in programma alle 21 al Castello di Portese.

In tale occasione, chi lo desiderasse, potrà sottoscrivere la denuncia (redatta dall'avvocato Sergio Quaranta e già firmata da un centinaio di persone) che nel giro di una decina di giorni sarà inviata, oltre che al Ministero dell'ambiente - autorità di vigilanza sulle risorse idriche - alla Prefettura, a Regione, Provincia, Autorità d'ambito territoriale ottimale (Aato), Garda Uno, Asl e Comune. Il Comitato si prefigge lo scopo di «raccolgere informazioni sullo stato, all'origine e attuale, delle rete idrica comunale, sia prima che dopo l'affidamento a Garda Uno; raccogliere informazioni sull'affidamento del servizio integrato a Garda Uno e la sua gestione e denunciare eventuali irregolarità agli organi competenti; denunciare alle autorità competenti qualsiasi fatto rilevante, precedente, posteriore o coincidente al diffondersi della epidemia, per la salute collettiva e individuale connesso all'uso umano dell'acqua; sollecitare

autorità ed enti, pubblici e privati, locali, regionali e nazionali, al compimento di quanto dovuto per legge alla salvaguardia della salute». Tra le finalità anche l'informazione ai singoli e alla collettività «sui rimedi legali e processuali atti ad ottenere il risarcimento nei confronti del responsabile». Il Comitato eserciterà, inoltre, «il diritto di accesso e partecipazione ai procedimenti amministrativi in veste di organi-

simo esponenziale di interessi diffusi».

Il Comitato non ha risposte da dare (quelle spettano alle indagini in corso da parte della magistratura), ma intende porsi come parte attiva, anche in sede processuale, nell'indagine che dovrà portare al chiarimento delle cause dell'epidemia di gastroenterite che ha colpito almeno duemila persone. «La nostra - spiega il presidente Maddalena De' Cillà - sarà un'azione a lungo termine: vogliamo sapere le cause di quanto accaduto e assicurarci che episodi simili non si ripetano più».

Intanto ieri mattina è stata consegnata al magistrato che sta conducendo l'inchiesta sul caso acqua, il procuratore Paolo Abritti, la petizione dell'associazione San Felice più Felice, sottoscritta da 1.044 cittadini che pretendono chiarimenti da istituzioni e soggetti coinvolti. L'associazione ribadisce che «in attesa dell'accertamento di cause e responsabilità sono necessarie scelte cautelative nella gestione dell'acquedotto a garanzia dei cittadini» e torna a sollecitare il sindaco affinché «faccia tutto ciò che è in suo potere perché ai cittadini sia detto con chiarezza quali sono state le cause di ciò che è accaduto e chi ne è stato responsabile».

Simone Bottura

«Acqua non potabile» si leggeva sulle fontane di San Felice del Benaco lo scorso giugno

